



Isola d'i luvi, 2015



Isola d'i orbi, 2015



Maledetissimo, 2017



Mezza luna; Lunatico, 2015

LUCI E COLORI DELLA LAGUNA: L'ARTE DEL «REVOCO»

mostra antologica di Nico Gaddi

GRADO
CINEMA CRISTALLO
VIALE DANTE ALIGHIERI

24 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE 2017

venerdì e sabato
16.00 - 20.30

domenica
10.00 - 12.30
16.00 - 20.30

ingresso libero



Grado
più di un'isola

UN MARE DI EMOZIONI

LA GEOGRAFIA DELLE ISOLE

Uno degli scopi di un'artista, non l'unico ma forse il più importante, è quello di rivelare al pubblico il senso nascosto delle cose, di scoprire e di far scoprire le sottili relazioni tra visione e percezione, tra sogno e realtà.

Il termine «revoco» che tanto spesso Nico Gaddi associa alle sue creazioni si utilizza in gradese per indicare cose diverse: i mulinelli creati dal fluire incessante delle correnti, il vorticoso avvilupparsi dei venti agli angoli delle strade, ma anche gli stessi ricordi. Sono tutti elementi che disegnano chiaramente l'idea di un continuo fluire, di un andirivieni degli occhi e della coscienza che ripercorre l'idea del ritorno, del recupero, di qualcosa che la natura, l'uomo e il tempo creano, prendono e in qualche modo restituiscono.

Quello che fa Nico è esattamente questo, riconsegna poeticamente a noi quello che la natura e l'uomo hanno creato, hanno usato e poi dimenticato. Legnami di recupero, scarti di lavorazione, vecchi utensili arrugginiti, materiali d'ogni genere raccolti con certissima attenzione diventano così oggetto d'indagine, avviando nel «creatore» un processo di ricomposizione ora lungo e meditato, ora più veloce e spontaneo, che nella sua evidenza materiale dispiega davanti ai nostri occhi il rapporto posto in essere tra l'identità dell'uomo e quella dell'artigiano e artista capace di donare nuova vita a quegli oggetti.

Nel ricomporre la sua personalissima geografia lagunare, fatta di animali e luoghi fantastici ma anche straordinariamente

reali, Nico Gaddi utilizza la lezione della migliore arte italiana del secondo Novecento, ripensandola, rigenerandola e restituendola a nuova vita: i ferri errabondi di Ettore Colla, i sacchi e le mufte di Alberto Burri, le incrostazioni cromatiche di Ennio Morlotti o le liriche geografie immaginarie di Afro, si fondono in una sintesi nuova e originale che mira a riprodurre e a ricostruire, attraverso il filtro dell'arte, quell'identità lagunare che era stata il nucleo fondante, peraltro mai dimenticato, della formazione dell'artista gradese, la sua attività di fotografo, concentrata soprattutto sul microcosmo che lo ha visto nascere e crescere come uomo e come artista.

La geografia delle isole che ha messo in scena in questi anni è appunto questo, il frutto di una nuova mappatura di un'entità ben conosciuta e percorsa infinite volte alla luce della propria sensibilità e del proprio bagaglio di conoscenze: il risultato, sia che si ricorra all'assemblaggio o alla scultura sia che si faccia invece affidamento sui mezzi più tradizionali della pittura, è una sorta di caleidoscopio dove gli elementi del quotidiano perdono il loro significato e si fondono nella nuova «incrostazione» che ha donato loro l'artista. Elementi fisici e linguistici tra i quali sarebbe fin troppo facile cercare delle similitudini, dei contatti con la nostra normale esperienza percettiva, contatti che pure esistono, ma che in realtà potrebbero, e forse dovrebbero, essere vissuti come se le immagini che ci appaiono davanti fossero le nuvole che correvano sull'orizzonte dei nostri giochi di bambini.

NICOLÒ GADDI

Nato a Grado, comincia la sua attività artistica nel 1979 fondando il gruppo «Pittori gradesi» con altri compaesani, insieme ai quali partecipa a numerose collettive.

Nel 1985, con l'aiuto dell'amico Giuseppe Assirelli, inizia la professione di fotografo che porterà avanti per molti anni. Profondo conoscitore della tecnica del bianco e nero, amplia progressivamente le proprie capacità professionali ottenendo riconoscimenti in campo nazionale e internazionale. In questi anni non dimentica però le altre altre espressioni artistiche: gli incontri con l'incisore Massimo Scifoni, con la stamperia di Federico Santini, con l'acquerellista Melisenda e lo scultore Gianfranco Melison, gli hanno offerto l'occasione di sperimentare via via nuove tecniche, soprattutto nel campo dell'incisione e della scultura. Su queste variegate esperienze si è così strutturata la sua attuale produzione.

Ha partecipato a numerose esposizioni in Italia e all'estero, allestendo diverse mostre personali che hanno via via documentato gli sviluppi della sua poetica.

MOSTRA REALIZZATA DA:

Comune di Grado
Università degli studi di Trieste
Dipartimento di Studi Umanistici

a cura di MASSIMO DE GRASSI